LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

MERCOLEDI' 14 Agosto 1946 - Anno II Num. 194

UN SISTEMA SUPERATO

Il crollo dell'Europa

Un formidabile evento storico — uno sotto certi aspetti è anche un enigma — si è svolto sotto i nostri occhi nel lasso di una sola generazione; e noi che l'abbiamo vissuto giornalmente, non privo a spiegarcelo, ma semplicemente a renderne conto. Nel '14 l'Europa era all'apogeo della sua prosperità e della sua grandezza, nessuna potenza insidiava, nemmeno lontanamente, di contenderle quel primato politico e spirituale sul mondo; che da un pezzo almeno era solidamente stabilito; nel 1945 l'Europa è ridotta a un cumulo di rovine, ossa e la grande affamata, la grande miserabile sotto tutela, la grande sacrificata del mondo: nel giro di trent'anni una parabola spaventosa di decadenza è compiuta.

Mai forse la storia (se si eccettuano gli effimeri imperi orientali di Attila, di Tamerlano di Gengis Kan, fenomeni di scarsa rilevanza nel quadro generale della civiltà, semplici meteore senza ieri e senza domani) vide alcunchè di simile: l'impero romano durò più secoli nel suo lento declino, con ripresa frequenti, durature e magnifiche; mentre anche la Grecia — se vogliamo situare fra Maratona, Pericle e Alessandro, cioè fra il 480 e il 320 a.C. il suo apogeo — solo nel 214 infisse quel fatale colpo, che la porterà nel 146 a.C. a spirare fra le preci reverenti e idolatriche di Roma. In Europa! Ora dal Mar [illegible] che sbalordì i Greci della regina di Vienna, penetrato attraverso la scoperta dell'America un formidabile respiro oceanico (ampliato e consolidato marchi le egemonie successive di Spagna e d'Inghilterra), l'Europa esercitava incontrastata il suo dominio nel mondo, senza che le sue lotte intestine pervenissero assonnamente a scalfirlo. L'Ottocento aveva segnato l'acme di questo processo, e spesso [illegible] anche prima del 1914 e [illegible] '14 nulla faceva presagire la catastrofe. I quarant'anni di pace seguiti alla guerra franco-prussiana erano stati i più floridi che il Continente avesse mai conosciuto; e durante tutto il secolo il cosiddetto «concerto europeo», cioè il criterio dell'equilibrio fra le potenze, arbitrato dall'Inghilterra, aveva costituito una sorta di sufficiente federalismo europeo. Ancora agli albori del Novecento, di fronte alla rivolta cinese dei Boxers, il fronte unico europeo aveva tenuto e finalmente forte, intervenendo truppe internazionali a soldarlo, salvo il consenso del nervosello Waldersee. Intanto si compiva la conquista e lo sfruttamento coloniale dell'Africa, sicchè 4 dei 5 continenti erano sotto il controllo diretto d'Europa, mentre l'America isolazionistica non pensava menomamente a soppiantarla.

Di colpo si apre la voragine, ma la stabilità pluricolonare dell'edificio europeo infuse tale fiducia che nessuno di coloro che mossero i primi passi verso l'abisso ne ha il più lontano sospetto. Re Berchtold, Izvolski, Poincaré, Grey (e anche Bethmann Hollweg e Guglielmo II) avessero potuto gettare uno sguardo sull'avvenire, tutti quanti erano ancora abbastanza bene equipaggiati, e uomini civili, da ritrarsene inorriditi; e difatti, dal 1939, quando, all'inizio del secondo atto della tragedia, le decisioni erano già apperrime in partenza, e gli odi mortali. Uno dei momenti decisivi e delle svolte cruciali — ormai lo si percepisce chiaramente — fu quel 1917, che vide, per la prima volta nella storia, un intervento straniero, quello americano, nelle cose europee (trascuro i Turchi e Francesco I). Se la parola di Benedetto XV «*l'inutile strage*» fosse stata ascoltata, una pace (che si sarebbe risolta in una moderata sconfitta degli Imperi Centrali) avrebbe conservato all'Inghilterra il suo ruolo di rappresentante occidentale di un'Europa ancora efficiente; l'evoluzione russa avrebbe avuto, probabilmente decorso democratico; i terribili virus Lenin, Mussolini, Hitler non sarebbero stati inoculati nel sangue europeo; la grande frattura ideologica tripartita del mondo — democrazia, nazifascismo, bolscevismo — evitata e le felici metropoli, pupille e orgoglio d'Europa, Vienna, Berlino, Budapest, Varsavia, Amburgo, Rotterdam, non sarebbero ora macerie fumanti in cui si aggirano, fatalici, gli spettri di coloro che furono i signori del mondo.

Si trattò dunque soltanto dell'errore di pochi uomini, un Lloyd George al posto di un Mac Donald, un Clemenceau al posto di un Briand? Si ripresenta qui la questione del naso di Cleopatra: e lo direi che — all'Europa del 1917 avendo fatto seguito la spietata pace di Versailles (da contrapporsi con la moderazione del Congresso di Vienna di un secolo prima), poi la violenza folle della reazione bolscevica, poi l'inferire ovunque delle tre ideologie feroci — appare chiaro come il diffuso fosse nei maggiori, e impedisse di cogliere le successive occasioni di ravvedimento. Il difetto era cioè nella decadenza dello spirito civile e cristiano, dovuto al materialismo e all'attivismo scatenati a seguito del declino della fede, e visibile da parecchi decenni in Europa, da quando aveva prodotto Marx e Nietzsche (tutt'al più si può riconoscere nello spirito cromwelliano, trionfante con Bismarck, un suo singolare velocolo, militare e diplomatico, avente diversa origine). Si ricade così in quella tesi dell'origine religiosa della grande crisi odierna, che da 25 anni forma la salma dorsale della nostra intuizione della storia contemporanea.

Senza dubbio, guardando le cose da un punto di vista apparentemente più generale, la seconda guerra mondiale, vitterando il Giappone, segna anche una spettacolosa vittoria della razza bianca, che ora domina incontrastata nel mondo. Sì, ma intanto l'Europa è a terra, e i suoi due successori, a est e a ovest, sono anche così in lotta, «atomico» conflitto!

Filippo Burzio

Adeguamenti salariali ai lavoratori del commercio

Roma, 13 agosto.

Dopo una lunga serie di riunioni concluse in sede ministeriale tra la Federazione dei prodotti agricoli commestibili e affini della CGIL, rappresentata dagli on. Bitossi e Moretti e la Confederazione generale italiana commerciale, è stato raggiunto un accordo di massima con il quale ai lavoratori di commercio sono stati estesi gli adeguamenti salariali acquisiti dalle altre categorie di lavoratori e sono state definite intanto alcune giuridiche riguardi il rapporto di lavoro in attesa della stipulazione del contratto nazionale.

Sono stati determinati la misure ed il sistema della contingenza, in analogia a quello adottato per l'industria.

E' stato altresì sancito il diritto alla indennità di anzianità di servizio in caso di dimissioni non dovute a giusta causa per i lavoratori con più di un anno di servizio presso la stessa azienda.

Il minimo di trattamento di malattia attribuito con lo stipendio base è stato elevato a 45 giorni.

La disoccupazione mascherata

Industriali, sindacati, governo discutono da un anno il problema della disoccupazione mascherata (cioè la eccedenza della mano d'opera nelle fabbriche). Ancora una volta la decisione è stata rinviata a fine settembre: in autunno si vedrà; ma sarà difficile alla vigilia dell'inverno cimentare ancora il numero dei disoccupati che sono già un preoccupante fattore d'incertezza e d'inquietudine.

Il blocco dei licenziamenti non è una soluzione ma un espediente dannoso per tutti. Per le industrie, perchè crea una situazione pesante, talvolta intollerabile, alle aziende e vista loro ogni possibilità di movimento; per gli operai, i quali percepiscono salari insufficienti che il carovita ogni giorno riduce; per lo Stato che deve subire in gran parte gli oneri di questa situazione. (Uno Stato che già oggi ha un bilancio con un deficit d'un miliardo al giorno). Naturalmente la disoccupazione è una questione sociale; gli uomini di un paese civile hanno diritto al lavoro, al lavoro ragionevolmente retribuito. Bisogna quindi porsi la domanda a chi spetta il compito di risolvere questo problema.

Gli industriali rispondono: è un compito dello Stato. Una risposta solo parzialmente esatta. Noi abbiamo molta fiducia nell'iniziativa privata, nel coraggio, nella fantasia, e nello spirito d'avventura dei singoli, ed è compito dello Stato creare i presupposti perchè, sia pure con determinati controlli in difesa della collettività, questa iniziativa possa espandersi e affrontare con probabilità di successo nuove imprese. Ma se in regime d'iniziativa privata, problemi angosciosi come i salari insufficienti e la disoccupazione non saranno risolti, la ricerca di altri metodi organizzativi della produzione è inevitabile. Nè può essere accettato il principio che allo Stato, uno Stato carico di debiti, stano abbandonate le attività antieconomiche e deficitarie, mentre ai privati rimarrebbe il privilegio delle imprese redditizie.

Nell'attuale situazione può essere utile (com'è avvenuto in altri paesi anche retti da governi socialisti) accordare all'industria e all'iniziativa privata una maggiore libertà d'azione, ma esse devono dimostrare la loro capacità, anche perchè il loro destino è in gioco. In ogni caso una vita economica e finanziaria senza fondamenta come l'attuale non può durare a lungo, pericoli mortali e prossimi la minacciano.

g. d. b.

La Russia e il Mediterraneo

La nota dell'U.R.S.S. alla Turchia

Scrive la Reuter: "Si profila il più grave scontro diplomatico del dopoguerra,,

Londra, 13 agosto.

Il testo della nota sovietica alla Turchia, che propone cinque punti per il controllo dei Dardanelli, è stata radiotrasmessa questa mattina dalla radio di Mosca.

Il documento, dopo aver affermato che durante la guerra la Convenzione «non ha impedito alle nazioni nemiche di usare degli Stretti per propositi militari contro l'Unione Sovietica ed i suoi alleati», quindi constatato che il governo sovietico propende la creazione di un nuovo statuto per gli Stretti, basato sui seguenti principi:

1) Gli Stretti devono essere aperti al passaggio delle navi mercantili di tutti i paesi;

2) Gli Stretti devono essere aperti al passaggio delle navi da guerra delle potenze del Mar Nero;

3) Il passaggio attraverso gli Stretti di navi da guerra non appartenenti alle nazioni del Mar Nero non deve essere permesso, salvo casi speciali e determinati;

4) La creazione di un nuovo statuto degli Stretti per il passaggio di navi da e per il Mar Nero deve essere di competenza della Turchia e delle altre potenze del Mar Nero;

5) La Turchia e l'Unione Sovietica, come potenze maggiormente interessate ed in grado di assicurare la libertà di navigazione e la sicurezza degli Stretti, organizzeranno i mezzi di difesa necessari, al fine di impedire l'uso degli Stretti da parte di altri Stati che abbiano propositi ostili alle potenze del Mar Nero».

L'emittente sovietica ha aggiunto: che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono state avvertite del contenuto della nota e che la risposta del governo turco non è ancora stata ricevuta a Mosca.

Trattando la questione, il corrispondente diplomatico della «Reuter» scrive: «Gli osservatori londinesi sono del parere che si stia profilando uno dei più gravi scontri diplomatici del dopoguerra. Il contenuto della nota dimostra che mentre i primi tre punti della revisione sono identici ai tre proposti lo scorso novembre dagli Stati Uniti ed appoggiati dalla Gran Bretagna, gli ultimi due contemplano l'adozione una trattazione del problema degli Stretti unicamente da parte delle Potenze che si affacciano sul Mar Nero, e non prevedono un controllo su ampie basi internazionali».

«L'ultimo punto poi, che riguarda la difesa piuttosto che il controllo della navigazione negli Stretti, darebbe alla Russia ed alla Turchia una congiunta responsabilità per la fortificazione e la protezione di questo importante punto strategico. Gli osservatori competenti affermano che il quinto punto sovietico significherebbe una politica russa, palesemente diretta a basi militari in suolo turco».

«Quelli che seguono da vicino la politica estera sovietica ritengono che Mosca attribuisca alla soluzione favorevole della questione degli Stretti un'importanza maggiore che non a qualsiasi altro problema internazionale trattato dalla fine della guerra ad oggi. Contrariamente alle dichiarazioni fatte ieri a Londra, la nota sovietica non propone una Conferenza internazionale».

Un portavoce dell'ambasciata turca a Londra ha dichiarato oggi, a quanto dichiara l'agenzia U.P.I., che il suo Governo respingerà la domanda russa.

E' morto Wells il romanziere del futuro

Londra, 13 agosto.

Il noto scrittore H. G. Wells, di 79 anni è deceduto ieri nel suo appartamento a Londra. Da qualche tempo il celebre autore britannico era malato di diabete. Il giorno 21 del mese di settembre avrebbe compiuto 80 anni.

Herbert George Wells nacque nel 1866 da una famiglia di modeste condizioni, nel Kent. Nella sua gioventù fu commesso, apprendista in un laboratorio chimico e poi insegnante supplente in una scuola privata. Il suo primo scritto, romanzo scientifico di un genere fantastico che fece considerare il suo autore un emulo di Giulio Verne, fu «La macchina del tempo», pubblicato nel 1895. Scrisse altri romanzi dello stesso genere, come «La guerra dei mondi», «Il primo uomo nella luna», «L'uomo invisibile», che vennero presto tradotti in un gran numero di lingue. Successivamente si dedicò al romanzo sociale e a studi di carattere politico e religioso.

Notissimi in tutto il mondo i suoi «Lineamenti di storia» di cui furono stampate un milione e mezzo di copie e che

dissero a Wells una solida agiatezza. Con la collaborazione di Julian Huxley scrisse «La scienza della vita». Scrittore molto fecondo egli lasciò una ventina di romanzi, varie raccolte di novelle e non meno di venti volumi di scritti politici, sociali o religiosi. Fu uno dei primi membri della «Fabian Society» e per tutta la vita seguì un metodo di pace e di progresso. Le conversazioni fra i popoli fu infatti il tema dominante di vari suoi scritti. Partecipò direttamente alla vita politica inglese, occupò numerosi uffici mondiali e prima di morire potè conoscere la bomba atomica da lui pronosticata nel 1914 nel suo libro «La liberazione del mondo».

Ultimamente aveva perduto molto del suo ottimismo e diceva la sua fede in un migliore avvenire per l'umanità. A differenza di altri scrittori, aveva condotto anche un'intensa vita sociale e politica, e si era incontrato, assai abilmente, anche con Stalin e col presidente Roosevelt. Con lui scompare una delle figure più eminenti della letteratura inglese di questo secolo, e sebbene il suo stile sia stato qualche volta oggetto di critiche, restano di lui scritti che rimarranno certamente classici nella storia letteraria della Gran Bretagna.

Il Consiglio dei Ministri rinviato a lunedì

Roma, 13 agosto.

Il Consiglio dei ministri che era stato convocato per questo pomeriggio alle ore 18 non avrà più luogo data l'impossibilità per vari ministri, attualmente fuori sede, di ritornare tempestivamente a Roma.

Il Consiglio dei ministri sarà convocato lunedì prossimo.

L'autista scomparso è stato assassinato

Livorno, 13 agosto.

Dopo oltre dieci giorni di ansie, di speranze e di dubbi, la tragica realtà sulla scomparsa dell'autista livornese Alberto Penna è balzata oggi a turbare profondamente la cittadinanza, che in questi giorni ha seguito con viva attenzione il susseguirsi di notizie sul misterioso caso. Com'è noto il Penna una domina di giorni or sono partiva dalla nostra città per Levante, dove avrebbe dovuto condurre un ingegnere e un'altra persona. Dal momento in cui il Penna lasciò Livorno per mettersi in viaggio con due persone tuttora sconosciute che avrebbe dovuto condurre nella città ligure nulla più si seppe di lui. Oggi è pervenuta notizia al comando dei carabinieri che il cadavere del disgraziato Penna è stato rinvenuto in un fosso nei pressi di Borghetto Vara. Nella giornata i congiunti del Penna ed alcuni amici sono partiti alla volta della località sopraindicata. Secondo le ultime notizie, sebbene la polizia mantenga il più stretto riserbo, sembra che le indagini per l'identificazione degli assassini sia giunto a buon punto.

Il Consiglio dei Ministri rinviato a lunedì

Roma, 13 agosto.

Il Consiglio dei ministri che era stato convocato per questo pomeriggio alle ore 18 non avrà più luogo data l'impossibilità per vari ministri, attualmente fuori sede, di ritornare tempestivamente a Roma.

Il Consiglio dei ministri sarà convocato lunedì prossimo.

L'autista scomparso è stato assassinato

Livorno, 13 agosto.

Dopo oltre dieci giorni di ansie, di speranze e di dubbi, la tragica realtà sulla scomparsa dell'autista livornese Alberto Penna è balzata oggi a turbare profondamente la cittadinanza, che in questi giorni ha seguito con viva attenzione il susseguirsi di notizie sul misterioso caso. Com'è noto il Penna una domina di giorni or sono partiva dalla nostra città per Levante, dove avrebbe dovuto condurre un ingegnere e un'altra persona. Dal momento in cui il Penna lasciò Livorno per mettersi in viaggio con due persone tuttora sconosciute che avrebbe dovuto condurre nella città ligure nulla più si seppe di lui. Oggi è pervenuta notizia al comando dei carabinieri che il cadavere del disgraziato Penna è stato rinvenuto in un fosso nei pressi di Borghetto Vara. Nella giornata i congiunti del Penna ed alcuni amici sono partiti alla volta della località sopraindicata. Secondo le ultime notizie, sebbene la polizia mantenga il più stretto riserbo, sembra che le indagini per l'identificazione degli assassini sia giunto a buon punto.

La risposta di Molotov a De Gasperi

Il Ministro degli esteri sovietico auspica una nuova Italia, ma difende la tesi jugoslava su Trieste - I discorsi dei delegati etiopico e greco - E' stata udita la Rumenia

(Dal nostro inviato).

Parigi, 13 agosto.

In un interessante discorso Molotov ha illustrato all'Assemblea il punto di vista sovietico sulla situazione internazionale dell'Italia. Egli ha parlato per oltre quaranta minuti senza sollevare gli occhi dai fogli ademati in una cartellina di un pallido color rosa.

Il tono della sua voce era quello abituale, ma le cose che la detta (gradevoli o sgradevoli che fossero per noi) hanno senza dubbio sollevato il colpo i lavori dell'Assemblea [illegible] dei veglii discorsi ufficiali e dalle ufficiosissime discussioni sulla procedura.

L'attacco a De Gasperi

Per noi una nota importante del discorso è quella che discorpa dalla tesi sostenuta da Kardelj. De Gasperi aveva impostato la dichiarazione italiana sull'affermazione dell'esistenza di un'Italia democratica che ha pagato il suo biglietto di ritorno e alla quale vanno riconosciuti anche diritti. Il delegato jugoslavo si era adoperato a svalutare tale affermazione e aveva perfino rimproverato a Ridault di aver parlato di «nuova Italia», rivolgendo il suo saluto alla nostra delegazione. Molotov ha adoperato anche lui, e più riprese, l'espressione di Ridault, anche se poi, parlando della contesa per Trieste e l'Istria, ha detto che la dichiarazione di De Gasperi riflettava la tendenza del vecchio regime.

Molotov ha cominciato col ricordare le nostre gloria nazionali; la tradizione della nostra cultura; la luce della Rinascenza e del Risorgimento e quelle qualità creatrici che ci hanno sempre valso il rispetto di tutti. Noi sovietici, ha detto, abbiamo fiducia nell'avvenire dell'Italia, nelle rinascita di un'Italia grande e libera, e riteniamo che esso debba avere un posto di primo piano nel futuro equilibrio europeo.

L'Italia può trasformarsi da fecondo di aggressione in fattore di stabilità, e ciò che deve preoccupare la conferenza è appunto di indagare quale posto il popolo italiano debba assumere fra gli altri popoli europei e in quali condizioni debba e possa concorrere al assicurare la pace.

Il fascismo è crollato. Senza dubbio esso è crollato soltanto dopo la vittoria russa di Stalingrado e dopo lo sbarco alleato in Africa settentrionale e in Sicilia. Senza dubbio l'Italia ha ancora da riformare radicalmente la sua politica interna e da elevare politicamente le masse. Noi ci adoperiamo a fare della Germania un paese democratico e a tal'uopo garantito ogni ulteriore capacità di aggressione. E lo stesso è da fare con l'Italia. Ma ciò non vuol dire che la repubblica italiana debba essere ridotta in stato di debolezza e che debba cessare di avere importanza come fattore politico nel Mediterraneo.

Vi sono grandi potenze che vogliono attualmente di assicurarsi nel Mediterraneo una situazione di monopolio, valendo in secondo piano l'Italia e perfino la Francia, che sono le due più importanti potenze mediterranee e devono sentirsi sicure nel loro mare.

A un'Italia che si avvii verso la democrazia deve andare l'appoggio di tutti i Paesi democratici.

Le clausole economiche

Molotov è poi passato a trattare la questione della Venezia Giulia esponendo la bizzarra opinione che nessuna relazione esista fra le vere necessità vitali dell'Italia e le sue «rivendicazioni imperialistiche» (che il suo desiderio di conservare Trieste e i territori italiani dell'Istria). Una affermazione ancor più bizzarra egli ha fatto a proposito dell'Istria dicendo che non è stata mai italiana prima del trattato del 1919, come la cui «fu estratta al giogo austriaco per passare sotto il giogo italiano».

«Noi solleviamo con gioia — ha aggiunto Molotov — la rinascita democratica dell'Italia, ma condanniamo l'imperialismo italiano e proponiamo all'Assemblea di prendere ogni misura perchè tale imperialismo non possa rigenerarsi in Italia».

Il discorso sovietico ha poi [illegible] il suo stupore [illegible] dichiarazione De Gasperi [illegible] attribuito un'importanza soltanto secondaria alle clausole economiche del trattato. «E' da questo — egli ha detto — che dipende la sorte di milioni di nostri lavoratori italiani». A tale proposito Molotov ha messo in guardia l'Assemblea contro le pretese economiche di certe grandi potenze: egli tema che l'Italia [illegible] venire assorbita dai [illegible] «trusts» e informa che l'U.R.S.S. si propone di [illegible] contro ogni tentativo che avrebbe per effetto di trasformare la ripresa economica e agricola di un'Italia indipendente e libera. Vi sono — egli dice — paesi che dispongono di enormi capitali e di formidabili strumenti di pressione, i quali cercherebbero di ridurre i paesi più deboli a un vero e proprio asservimento economico. E cita ad esempio i propositi di regime preferenziale nel campo dell'aviazione civile.

Avviandosi alla fine del suo discorso, Molotov ha definito inutile la proposta di De Gasperi di rinviare il regolamento della questione di Trieste. Confida De Gasperi nell'accordo di condizioni più favorevoli per la realizzazione delle sue rivendicazioni?

De Gasperi ha anche mostrato di ritenere che a un pieno regolamento europeo non potrà pensarsi prima della conclusione della pace con la Germania. Evidentemente in certi ambienti si pensa di guadagnar tempo con i contrasti di opinioni manifestatisi alla conferenza per poi poterli sfruttare ai propri fini. Ma — dice il delegato sovietico — noi siamo qui riuniti per risolvere la conclusione della pace e la nuova Italia dovrebbe comprendere la necessità di scegliere fin d'ora una via sinceramente democratica.

Poi il delegato etiopico Taesse è salito alla tribuna buscandosi un nutrito applauso. Egli era il primo fra gli iscritti a parlare, ma non era ancora nell'aula quando Byrnes ha aperto la seduta. Tuttavia si è detto scandalizzato da ciò che De Gasperi ha chiesto a proposito delle antiche colonie italiane. Egli ha rivelato alla Assemblea che l'Italia [illegible] mandare in quelle colonie 500.000 fascisti. E' dall'Eritrea e dalla Somalia che, nel corso di pochi decenni, partirono le tre aggressioni italiane contro l'Etiopia e perciò l'Etiopia non sottoscriverà mai un trattato che autorizzi il ritorno dell'Italia in quei territori, ritenne che costituirebbe un pericolo per la sua sicurezza e un attentato alla giustizia internazionale.

Moderate richieste greche

Subito il delegato greco Tsaldaris che evocò le sofferenze della Grecia invasa. Il suo Paese non è animato da spirito di vendetta ed è disposto a fare credito alla nuova Italia, ma l'Italia dovrà indennizzare la Grecia dei danni subiti ed egli è lieto di constatare che De Gasperi abbia parlato di un'Italia disposta a concludere accordi economici.

Nella seduta pomeridiana è stata introdotta nell'aula, con il corteggio di personalità, la delegazione rumena. Tatarescu ha ringraziato l'Assemblea ed ha detto la gioia della Romania per essere rientrata in possesso della Transilvania ed ha svolto le tesi del suo governo.

Quando Fouques du Hare riconduce la delegazione, Vichinsky si leva a perorare la causa romena.

Oggi Fon. De Gasperi ha avuto un nuovo colloquio col Capo del Governo greco Tsaldaris e con il Capo della delegazione brasiliana Da Fontoura e con il Ministro degli Esteri di Cuba. Durante il colloquio con Tsaldaris, De Gasperi ha trattato i problemi esistenti fra i due Paesi

e. a.

De Gasperi a Nenni «Le difficoltà sono gravi»

Roma, 13 agosto.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. De Gasperi, in una comunicazione inviata questo pomeriggio all'on. Nenni sui progressi dell'azione svolta dalla nostra delegazione circa il trattato di pace informa che le difficoltà permangono gravi, ma che la nostra delegazione lavora con impegno per ottenere un miglioramento delle clausole del trattato.

IL PROCESSO VILLATA

Chi rubò i gioielli della famiglia Jona?

Serrato duello tra accusa e difesa - Gli imputati assicurano che i preziosi furono sequestrati dai fascisti

(Nostro servizio).

Asti, 13 agosto.

Davanti al tribunale di Asti, presieduto dal marchese Invrea, sono comparsi ieri mattina per rispondere di furto e di appropriazione indebita aggravata, il dott. Andrea Villata, di 66 anni, la moglie Emerenziana Nosengo, di 61 anni, e la figlia Inna, in Vio. La notorietà degli imputati e dell'avv. Remo Jona, il quale si è costituito parte civile per interesse della madre e del fratello Luigi, e la circostanza insolita che a rispondere di reati a infamanti sia stata citata la giudizio una famiglia fino a ieri stimata come una delle più ricche della cittadina piemontese, hanno determinato il concorso di un gran numero di persone appartenenti a tutti i ceti. L'aula era stipata fino all'inverosimile ed alla porta sostava una folla di curiosi. Gli imputati Andrea ed Emerenziana Villata, già per tempo erano stati tradotti in tribunale, ottenendo il beneficio di non essere ammanettati e di servirsi di un taxi. Solo la figlia Inna, di 34 anni, ha raggiunto il tribunale per conto suo, essendo denunciata a piede libero. Procuratore generale è l'avvocato Bianco, cancelliere il dott. Spirolazzi; la difesa è affidata a quattro avvocati astigiani: l'on. Baracco, Dapino, Della Valle e l'on. Grilli; patrocinatori di parte civile l'on. avv. Villabruna e l'avv. Fiasconaro.

Storia di lutti

Com'è noto Remo Jona, stimato avvocato civilista, ha denunciato i Villata di essersi appropriati di parte dei valori consegnati loro dalla madre Emilia Segre ved. Jona, affinchè li custodissero e consegnassero ai suoi eredi in caso di morte.

L'avv. Remo Jona, per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste di cui era stato vittima anche il fratello Luigi, si rifugiò in un piccolo paese con la moglie ed i suoi bambini. Anche la signora Emilia Jona fugge, ma prima consegna oro e gioielli alla signora Emerenziana Villata, sua patrona di casa e buona conoscente. Ma nell'aprile '44 fu arrestata dai nazifascisti e tradotta in Germania, seguita nel novembre dello stesso anno dall'avv. Remo e dalla sua famiglia. Ad Auschwitz egli però riuscì a sopravvivere, mentre tutti gli altri perirono. Al suo ritorno in Italia egli apprese che i gioielli erano stati affidati alla famiglia Villata. Più volte ne sollecitò la restituzione, ma la signora Emerenziana negò sempre di averli avuti in consegna.

Il maresciallo dei carabinieri Enrici, incaricato delle indagini, riuscì infine a far confessare alla Inna Vio il posto ove erano nascosti i valori, e trasse in arresto la famiglia Villata.

L'assunzione dei testi

Il processo ha inizio con l'interrogatorio dei dottori. Egli afferma di aver negato all'avv. Remo Jona l'esistenza dei gioielli perchè vincolato da un giuramento che aveva prestato — a richiesta dell'Emilia Jona — di non rivelare ad alcuno di essere il conseguatario dei gioielli, i quali avrebbero dovuto essere invece consegnati in caso di morte ai suoi discendenti, con l'esclusione del figlio Remo.

Naturalmente anche la moglie insiste molto sul fatto del giuramento. Tuttavia troppe sono le contraddizioni in cui cade. Magra, nervosissima, scatta sovente alle osservazioni degli avvocati di parte civile.

Non molto chiare risultano pure le deposizioni della Inna Vio, le quali spesso contrastano con quelle della madre. Il processo segue tuttavia il suo corso regolare fino verso mezzogiorno, allorquando un avvocato della difesa domanda allo Jona se è vero che egli si era dichiarato disposto, dietro compenso di 10 milioni, a ritirare l'accusa, ma interviene l'avv. Villabruna, che violentemente stigmatizza l'insinuazione del legale che nasconderebbe un tentativo di ricatto.

Nel pomeriggio ha inizio la escussione dei testi.

Già fin dal mattino la difesa aveva tentato di infirmare la validità di un verbale di interrogatorio fatto subito dopo lo arresto dei Villata da parte della polizia, perchè l'autore ne sarebbe stato lo stesso avvocato Jona. Nel pomeriggio prosegue la sua azione presentando testimoni i quali, con la loro deposizione, avrebbero dovuto gettare una luce ben diversa sugli imputati. Infatti l'israelita Emanuele Montalcini depone favorevolmente per gli imputati: «Da essi fui salvato 2 volte - egli dice -. Per 10 mesi mi tennero nella cisca; avevo consegnato loro gioielli e valori, che mi restituirono alla Liberazione e non vollero alcun compenso». Il Montalcini, piangendo di commozione, ricorda che molti altri ebrei furono salvati dai Villata e la sua deposizione è confermata da un israelita jugoslavo, il signor Rosdach.

La difesa poi rafforza la sua azione con la deposizione del commissario di polizia Ruffa, secondo la quale c'è in questura un verbale di requisizione di beni appartenenti alla signora Emilia Jona, operata da agenti repubblichini. Esiste un elenco che enumera i vari gioielli, che sarebbero gli stessi che l'avv. Jona dichiara scomparsi. Di questo elenco l'avv. Jona ha sempre dichiarato di non avere avuto notizia. La linea di condotta della difesa è molto chiara: ciò che manca è stato rubato dai repubblichini.

Il processo rinviato

Ma esistono anche testimonianze contrarie e fatti — come quello dell'estrazione dei pacchi contenenti i gioielli — che tornano a completo sfavore degli imputati.

Le giustificazioni in proposito degli accusati sono molto deboli. I testimoni si susseguono l'uno dopo l'altro nell'aula sempre più arroventata anche per la presenza di un pubblico ancor più numeroso che al mattino, che ha invaso anche lo spazio riservato ai giornalisti ed agli avvocati. Dopo la escussione dei testi (verificatasi in tutto) la parte civile solleva incidente per la mancata presentazione di alcuni testimoni, fra cui il comm. Cassina, destituito procuratore della repubblica alla corte di appello di Torino, e chiede un rinvio. La Corte si ritira per deliberare e rientra alle 20: il presidente legge la deliberazione per cui un giudice è delegato ad interrogare l'avv. Cassina e l'udienza è rinviata al 26 agosto prossimo.

L'aula sfolla lentamente e, come già al mattino, i Villata se ne vanno in taxi senza manette ai polsi.

n. p.

Il maestro Toscanini parte per l'America

Milano, 13 agosto.

Il maestro Toscanini partirà nei prossimi giorni per Ginevra da dove raggiungerà in volo New York. Soddisfatti i suoi impegni in America per una serie di concerti Toscanini farà ritorno nel prossimo novembre a Milano per dedicarsi alla preparazione della stagione di opera scaligera.

LA MACABRA VICENDA DI MUSOCCO

Alla ricerca di una fossa

Due soluzioni: restituire la salma alla famiglia o seppellirla in un luogo segreto - Sono di scena i due frati e i quattro neofascisti

Milano, 13 agosto.

Ora che la macabra vicenda del trafugamento di Musocco ha avuto finalmente una soluzione, l'attenzione del pubblico si concentra sui due frati e sui quattro neo-fascisti implicati nella faccenda.

Mentre appare sempre più evidente che tutto padre Enrico Bucca come padre Alberto Parini hanno rivestito carattere di mallevadori nella vicenda, cioè dovevano fungere da intermediari fra i diretti trafugatori e le autorità costituite, al cerca di far luce sui punti oscuri della vicenda rimane, di sopra ciò dove sia stata e presso chi la salma dal momento del rapimento a quello del recupero. Si sa il punto di partenza e quello finale, ma le tappe intermedie sono tuttora ignote. Si sarebbe infatti che padre Parini (cugino in secondo grado con Pax Prefetto e Podestà repubblichino Piero Parini) riceveva in consegna la salma il 7 maggio e che sarebbe provato del documento a firma «Marco» (che sarebbe poi l'arrestato Lecat, fondatore del sedicente partito fascista democratico) trovato fra un involucro impermeabile e l'altro che rivestivano la salma. Ma nulla è ancora probante al riguardo e Padre Parini non ha ancora fatto confessioni in proposito.

Le figure di Padre Parini e di Padre Bucca sono assai note. Ancora giovani entrambi, si erano distinti nel passato per la loro avversione al fascismo in tutte le sue diverse manifestazioni. Il Parini, per la sua prediletta incendiaria, al tramonto nel 1942 cinque anni di confino condonati per l'intervento di Farinacci.

Ma sembra che effettivamente la salma di Mussolini abbia sostato per qualche tempo anche nel convento di piazza S. Angelo. Padre Camillo, superiore provinciale dell'ordine dei frati minori, ha dichiarato infatti che padre Alberto Parini gli aveva riferito a suo tempo di essere stato avvicinato da colui che capeggiava il gruppo dei trafugatori, quel «Franco» rimasto tuttora uccel di bosco, il quale fece premurosi perchè nel convento venissero temporaneamente custoditi i resti. Padre Alberto si rifiutò doppiamente di raccogliere le spoglie, ma «Franco» fece appello alla sua carità cristiana, finchè il frate acconsentì con la promessa però che la permanenza dei resti in convento non sarebbe stata superiore ai due o tre giorni. I due sacchi gommati contenenti i resti furono depositati in una stanzetta al piano terreno dell'«Angelicum». Tre giorni dopo i trafugatori vennero a riprendersi le spoglie. Per dove furono poi avviate? Resta un mistero.

In seguito Padre Parini convinse i trafugatori a consegnare alle autorità la salma, il che avvenne ieri alla Certosa di Pavia.

Si ha intanto da Roma che il ritrovamento della salma di Mussolini in così singolare rifugio ha prodotto in tutti gli ambienti vivissima impressione. Il Ministero dell'Interno mantiene il più rigoroso riserbo su quella che sarà la sepoltura della salma di Mussolini. Non è stata ancor presa alcuna decisione e comunque non si ritiene per il momento di renderla pubblica. Si crede però sapere che già 15 giorni or sono è stato tenuto nel Gabinetto del Ministero dell'Interno, con l'intervento del sottosegretario, del capo della polizia, del capo di Gabinetto una riunione per prendere una decisione sul questo argomento. Ciò perchè era stato annunciato che la Polizia stava per venire in possesso del cadavere.

Nel corso di questa riunione, di cui la stampa non ha avuto comunicazione alcuna, data la grande riservatezza che si era voluto dare alla discussione dell'argomento, parrebbero state prospettate varie soluzioni tra cui quella di seppellire il cadavere alla maniera Mussolini per la sepoltura definitiva accanto quella che sono le tradizioni cristiane del nostro paese. Senonchè ancora una volta ragioni di opportunità avrebbero consigliato le autorità governative a dare disposizione al questore di Milano perchè alla salma venisse data sepoltura in luogo sacro, ma che comunque questo luogo dovesse rimanere assolutamente segreto per ragioni di opportunità politica e di ordine pubblico. Il ricupero della salma da parte delle autorità conclude così la macabra vicenda.

Kesselring ritorna come criminale di guerra

Il dio delle Fosse Ardeatine tradurrà in una orribile realtà la terribile minaccia. Ora ritorna perchè, criminale di guerra, non potrà sfuggire alla giustizia.

Londra, 13 agosto.

Si apprende che Kesselring ha lasciato la Germania per l'Inghilterra donde verrà prossimamente trasferito in Italia per rispondere della uccisione di circa 7500 persone ammazzate dalle truppe tedesche a Civitella alle Fosse Ardeatine ed altrove.

*Kesselring ritorna in Italia, ma come criminale di guerra per essere giudicato dei suoi delitti contro l'umanità, contro il popolo italiano che lottò, soffrì, pianse sanguinosamente negli anni in cui egli impose all'Italia il duro giogo dell'occupazione tedesca. In quei mesi si parlava di Kesselring come del più giovane maresciallo dell'esercito tedesco, poichè egli è nato nel 1887 ed ha percorso una rapida carriera prima in artiglieria nell'altra guerra e poi nell'aviazione. Nel recente conflitto tenne alti comandi fra cui quello della flotta aerea operante in Polonia e dell'armata aerea germanica nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale. Assunto il comando in capo della ferta tedesche in Italia, Kesselring divenne il vero dominatore, l'unico assoluto padrone in casa nostra. Fanatico hitleriano, Kesselring emise

CRONACA CITTADINA

PREZZI IN CONTINUA ASCESA

La frutta e la verdura si pagano ogni giorno più care

Tramontate speranze sui ribassi - Inspiegabili misteri dei bollettini e dei computi della maggiorazione delle cifre che la radio comunica

L'esperimento della scorsa settimana che aveva indotto i rivenditori ortofrutticoli ad una manifestazione di protesta pare che sia stato ormai superato e dimenticato. Infatti, il proposito, veramente encomiabile, delle autorità di «moralizzare» il mercato mediante il vigile controllo di appositi incaricati che dovevano impedire gli abusi e tenere informata «radiofonicamente» la popolazione dell'andamento delle contrattazioni all'ingrosso, non ha dato buoni... frutti. La gazzarra in piazza Castello dei rivenditori al minuto, che mal sopportavano l'ingerenza di estranei, sia pure debitamente autorizzati, nei loro interessi, aveva fatto per poco credere che il provvedimento avesse dato nel segno e qualcuno, timidamente, osò di sperare alla speranza. Ma gli annunci della radio servirono solo a confondere le idee e, dopo un primo momento d'incertezza, quasi a riaversi dall'affronto sofferto (si era osato sospettare dell'onestà della categoria) ecco i prezzi salire, mutare i cartellini e d'un tratto, riguadagnare con vantaggio il terreno perduto.

Come inseguire nei vari passaggi i prezzi della frutta e della verdura e calcolarne le maggiorazioni che spettano a ciascuno o che ciascuno indebitamente aggiunge a suo vantaggio? Tale è il «giro» delle contrattazioni che forse nemmeno gl'incaricati della sorveglianza riescono a scioglierne i nodi gordiani.

Nè valgono a chiarire la situazione i bollettini settimanali della «commissione studio dei prezzi all'ingrosso» che riferiscono, di tre in tre giorni, i quantitativi di frutta e verdura che giungono ai mercati cittadini. Come precisa la commissione, molto influiscono sulle oscillazioni dei costi, le cause di carattere stagionale, ma riescono tuttavia inspiegabili certi aumenti tanto improvvisi quanto ingenti.

Le nostre donne che si recano quotidianamente al mercato per le provviste, si trovano sempre di fronte a situazioni nuove e più aggravate. La lo-

gica semplice ed accorata domanda: «perchè così caro?» non trova risposta nell'alchimia dei bollettini o nelle cifre riferite dalla radio, perciò sono costrette a diminuire gli acquisti perchè gli spiccioli non sono sufficienti in proporzione. Come infatti aggiornare le entrate se a distanza di pochi giorni i pomodori sono saliti da 9-10 a 22-24 L. al Kg., le pesche da 30-36 a 40-46; le pere da 20-28 a 36-40; gli zucchini da 20 a 28, le melanzane da 16 a 20? Abbiamo cercato invano d'indagarne le cause; c'è chi ci dice che l'approvvigionamento dei centri viciniori per il temporaneo affollamento del periodo estivo sottrae dai mercati cittadini considerevoli quantitativi di generi ortofrutticoli determinandone il rincaro; c'è chi invece spiega il fenomeno attribuendo ai commercianti le arbitrarie maggiorazioni che dovrebbero compensarli della diminuzione delle vendite. Comunque sia, chi acquista ad una bancherella un chilo di pomodori non riuscirà mai a spiegarsi, nemmeno con «l'andamento stagionale», perchè deve pagarlo 24 lire mentre pochi giorni prima gli era costato solo 10.

Il Prefetto interviene in favore dei disoccupati

In seguito al fermento sorto fra i disoccupati per le notizie circa l'intenzione del Governo di ritardare il premio della Repubblica ai soli disoccupati che si trovano legalmente riconosciuti dall'Istituto di Previdenza, il Prefetto Cicolini ha inviato alla Presidenza del Consiglio un telegramma per richiedere l'eventuale inclusione nel beneficio dei disoccupati che hanno un numero minimo di marchette e che non si sono sistemati presso gli uffici di collocamento per motivi di forza maggiore.

Emigrazione in Francia

E' giunto ieri nella nostra città un primo scaglione di lavoratori di S. Marino diretti in Francia per i lavori della miniere. Gli operai sono stati alloggiati all'albergo «Dogana Vecchia» a cura del governo francese. La missione inviata dalla vicina repubblica per l'ingaggio provvederà nei prossimi giorni ad accompagnare i lavoratori alla frontiera del Moncenisio ai dove saranno assistiti verso i centri di destinazione. Altri 2000 lavoratori sono attesi dalle città della Puglia entro il 20 corrente.

Orario delle Banche

Abbiamo pubblicato ieri che è stata ripresa la consuetudine, nelle piazze ove viene osservato l'orario bipartito di adottare per il 14 agosto l'orario del sabato. Precisiamo che a Torino, dove l'orario è continuato, si osserverà in tal giorno — come comunica da Roma l'«Ansa» — l'orario ridotto, lasciando libero il personale alle ore 13, salvo la prosecuzione eventualmente necessaria per il personale addetto agli sportelli.

CADUTO PER LA LIBERTA'

Il partigiano M. Malfettani

Nell'anniversario del sacrificio del giovane partigiano Michele Malfettani, *impiccato nella piazza di Busca, nell'estate del 1944, dopo esser stato catturato ferito e seviziato, i genitori, compagni d'arme, parenti e conoscenti hanno partecipato alla riconsacrazione del tragico episodio che conferiscono uno dei tanti aspetti della brutale, feroce occupazione tedesca della nostra terra. Il giovane eroe si è sacrificato per dar tempo ai compagni di lotta di allontanarsi con l'autocarro; e delorando, sanguinante, sopportò con stoicismo che nobilitò la sua memoria, le più atroci torture e la morte senza che delle sue labbra uscissero le rivelazioni che la barbara intimidazione tedesca voleva conoscere per completare la strage dei patrioti.*

De Nicola inaugurerà la Mostra dell'Edilizia

La grande Mostra internazionale dell'Edilizia che si sta organizzando per il prossimo settembre negli edifici dell'Arsenale e che accoglierà espositori di varii paesi assurgerà a manifestazione di grande importanza. Il Sindaco on. Rovedo, anzi, ha nei giorni scorsi invitato il Presidente della Repubblica on. De Nicola a presenziare l'inaugurazione ed il Capo dello Stato ha telegraficamente risposto che sarà lieto di approfittare dell'occasione per trovarsi con la patriottica popolazione torinese.

E' probabile che il Presidente della Repubblica rimanga a Torino due o tre giorni. Il Sindaco si è naturalmente riservato di sottoporre al Capo dello Stato un programma per i ricevimenti che avranno luogo in occasione di questa visita ufficiale alla nostra città.

Rassegna dell'Esercito

Sotto gli auspici del Ministero della Guerra il 25 agosto sarà inaugurata nei sotterranei di via Roma la «Mostra dell'Esercito», la quale raccoglierà una vasta documentazione del cospicuo contributo dato dalle nostre unità trasformate alla guerra di Liberazione, contributo che si compendia nelle cifre di quasi sessantamila giovani Caduti. Questo contributo di valore e di sangue forse è taluno in gran parte ignorato dal Paese ed è giusto e doveroso che, nel momento in cui si decidono le sorti della Patria, gli italiani abbiano coscienza di quanto le formazioni regolari dell'Esercito hanno saputo compiere alla data dell'armistizio e nella successiva campagna d'Italia fianco degli Alleati, riacquistando altresì la fiducia nel loro esercito quelli di se stessi.

Cerimonia partigiana a Cardona d'Alfiano

In occasione del convegno della D. C. del Monferrato, avrà luogo a Cardona d'Alfiano Natta il 16 corr. alle 18 l'inaugurazione d'una lapide in memoria dei Caduti partigiani della zona.

Parteciperanno il Sottosegretario Bramucci, i deputati Quarello, Baracco, Stella.

Trasferimento a Portolongone dei criminali di Villarbasse

I tre autori dell'uccisione di cacciatori Simoncini: Ignazio Lo Bianco, Giovanni Fais e Giovanni Ellenoti, già condannati a morte dalla nostra Corte d'Assise, sono stati trasferiti nel penitenziario di Portolongone. I tre feroci assassini che, come è noto, hanno, per mezzo dei loro legali, presentato ricorso alla Corte di Cassazione, sono stati finora detenuti nelle Carceri giudiziarie.

Un giovanotto scomparso

L'operaio Deri Mario, di 22 anni, proveniente con lo zio da Pianfosso, si è allontanato giovedì nelle prime ore del pomeriggio dall'alloggio dei parenti in via Germanasca 2 e non ha fatto più ritorno. Non pratico della città, che vedeva per la prima volta, si suppone si sia smarrito. E' un giovanotto ben piantato, dai capelli castani, occhi chiari, colorito rosso. Indossa un camicietto celeste, senza giacca, pantaloni color nocciola, scarpe alte nere. Chi ne avesse notizie scriva a Deri Gioacchino, cieco di guerra, via Germanasca 2, Torino.

Il cuore dei lettori

Abbiamo ricevuto, con rimessa per posta L. 100 per il piccolo Mainardi dal sig. Angelo Serano di Cuneo, e L. 100 dal sig. N. N. di Asti per gli infermi di Diano Marina. Invieremo le somme ai destinatari.

FILIPPO BURZIO
Direttore

✝

Dovendosi malattia rigira all'affetto dei suoi cari

Ghidanzi Emma n. Ontani

Affranti da tanto dolore ne danno partecipazione il marito Vincenzo, i figli Giulio e Carlo, i genitori, i suoceri, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Palestro 18. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Moncalieri.

Si ringraziano fin d'ora vivamente le gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore.

La Dora Film partecipa con animo commosso al dolore della Famiglia Valmetti.

Pompe Funebri Conte - Tel. 46-818

Dovendosi malattia, regira all'affetto dei suoi cari

Giannino Angela

Affranti partecipano la mamma, il papà, il fratello con la moglie e figli, zii e zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 10 partendo da via XX Settembre 72.

LA TORINESE, v. Pal. Città 2. tel. 43-603

Nel primo anniversario della dolorosissima dipartita del

COLONNELLO AUTOMOBILISTA
Lamberto Comm. Pietro

avvenuta a Verona (Germania) il 18 agosto 1945, la Famiglia Lamberto e Grimaglino ringraziano. Lo ricordano agli amici e conoscenti.

Messa in suffragio il 17-8-946, ore 9 alla Gran Madre di Dio. (A

Nel quinto doloroso anniversario della morte di

Riccardo Vettaro

la famiglia lo ricorda con immutato affetto ed infinito rimpianto.

Pompe Funebri Confidenza - Tel. 41.999

PUBBLICITA' ESCLUSIVA
(Via S. Teresa, N. 7)

5 ANNUNCI ECONOMICI L. 10 p. p.

ACQUISTEREI motopompa con compressore, motopompa, motore aziendali. Scrivere guazzetta Tomasino, Ulzio. 2020

A. LANA grezza partite cento quintali giacente Alessano. Scrivere Amleto Gorini, viale Medaglie d'Oro 411. Tel. 283-729. 4082

GARBONE legna forte fino cento quintali vendesi. Acer, Giaccone 20. Telef. 65-115. 4088

CIARA spedizioni acquista merce in deposito. Telefonare 40-187.

CERCANSI n. 2 torni veloci moderni, buono stato, distanza punte 1000-15000. Scrivere cassetta 9584 S, SIP, Genova. 4508

COMPRO vendo utensili punte elica coscinetti aderi, acciaio rapido. Tabucchi, c. Umberto 62, Torino.

CONTRO cessione apparecchi elettrodomestici nuovi acquisterei furgoncino Topolino ben gommato. Scrivere proposte dettagliate cassetta D 708, Pubblimas, Biella.

CREDITI litigiosi acquisto ricupero saldo-stralcio-semplice. Scrivere SPI, Torino, cassetta 197 E.

GUARNITURE nuove originali Riv vendo partita 250 pezzi misure normali. Scriv. Officine Signoretto, via Canelli 87. 12260

DISPONENDO locali centralissimi Torino assumo deposito rappresentanza vendita qualunque genere merce. Scrivere Rodia, via Rocca 28, Govona, Alba. 3272

SOTTOSTE legge ufficio centralissimo Roma, assume rappresentanze dirigo pratiche esportazione importazione, altre cento Ditte primordine. Casella 44 L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

ESTERO cerchiamo acquistare pellicceria cromata ed allumata pertinente rubinetteria maniglieme serramenti. Indispensabile entrare mercati. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 F. 3888

GENOVA disponendo centrale negozio farei combinazione fabbricante od artigiano per vendita abbigliamento signora bambini. Ferrari, Palazzo 31-5, Genova.

IMPRESA demolisce case, acquista Materiale, Simplagi 76, Telefono 60-350. 39728

OCCASIONISSIME! Vendita occasionale: bilance automatiche, affettatrici, tritacarne, trittagliaccio, macina caffè elettrici. Sconti speciali periodo festale. Cesare Lombroso 20, Torino. 4077

PARLIA grano mais assistita mercantile balle pressate a vapore resa franca vagone stazione arrivo Liguria Piemonte Lombardie. Chiedere offerte Erboristeria via Caffaro 1, Genova. 4062

SOC. GAP. SOL. AZIEN. L. 25 p. p.

FORNACE Holman vende causa decesso proprietario; lavorazione come minima 3.500.000 mattoni pieni, altre lavorazioni altrettantissima la tutto, richiesta 7.000.000. Scrivere Pavia Angelo, piazza Artigianello 2, Tel. 45-782. 13719

INVESTIMENTO capitale alto redditio offresi persona o ente finanziario disposto cinque milioni finanziamento impianto fabbricazione articoli casalinghi largo consumo richiesti tutto il mondo. Combinazione con elemento disponente ventennale esperienza commerciale industriale Sanchieggio organizzazione vendita mercato estero. Scrivere SPI, Torino, cassetta D 708, Pubblimas, Biella.

CREDITI litigiosi acquisto ricupero saldo-stralcio-semplice. Scrivere SPI, Torino, cassetta 197 E.

GUARNITURE nuove originali Riv vendo partita 250 pezzi misure normali. Scriv. Officine Signoretto, via Canelli 87. 12260

DISPONENDO locali centralissimi Torino assumo deposito rappresentanza vendita qualunque genere merce. Scrivere Rodia, via Rocca 28, Govona, Alba. 3272

SOTTOSTE legge ufficio centralissimo Roma, assume rappresentanze dirigo pratiche esportazione importazione, altre cento Ditte primordine. Casella 44 L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

ESTERO cerchiamo acquistare pellicceria cromata ed allumata pertinente rubinetteria maniglieme serramenti. Indispensabile entrare mercati. Scrivere SPI, Torino, cassetta 111 F. 3888

GENOVA disponendo centrale negozio farei combinazione fabbricante od artigiano per vendita abbigliamento signora bambini. Ferrari, Palazzo 31-5, Genova.

IMPRESA demolisce case, acquista Materiale, Simplagi 76, Telefono 60-350. 39728

OCCASIONISSIME! Vendita occasionale: bilance automatiche, affettatrici, tritacarne, trittagliaccio, macina caffè elettrici. Sconti speciali periodo festale. Cesare Lombroso 20, Torino. 4077

PARLIA grano mais assistita mercantile balle pressate a vapore resa franca vagone stazione arrivo Liguria Piemonte Lombardie. Chiedere offerte Erboristeria via Caffaro 1, Genova. 4062

SOC. GAP. SOL. AZIEN. L. 25 p. p.

FORNACE Holman vende causa decesso proprietario; lavorazione come minima 3.500.000 mattoni pieni, altre lavorazioni altrettantissima la tutto, richiesta 7.000.000. Scrivere Pavia Angelo, piazza Artigianello 2, Tel. 45-782. 13719

INVESTIMENTO capitale alto redditio offresi persona o ente finanziario disposto cinque milioni finanziamento impianto fabbricazione articoli casalinghi largo consumo richiesti tutto il mondo. Combinazione con elemento disponente ventennale esperienza commerciale industriale Sanchieggio organizzazione vendita mercato estero. Scrivere SPI, Torino, cassetta D 708, Pubblimas, Biella.

SANGUINOSA RISSA IN VIA BONELLI

Affronta l'amante della moglie ma viene accolto a colpi di trincetto

Immediato arresto del colpevole

Si tratta di uno di quei fattacci di sangue che sembrerebbero ormai scomparsi dalla cronaca. E' avvenuto in via Franco Bonelli, e quando la «Volante» avvertita con una telefonata anonima, giunta sul pianerottolo del secondo piano, della casa segnata col n. 2, trovò Pietro Peiretti fu Augusto di 46 anni, il disgraziato era rantolante: aveva il ventre squarciato da un'orribile ferita. Il dottor Sgarra, comprendendo la necessità di soccorrere d'urgenza il ferito che tanto sangue aveva perduto, aiutato dal brigadiere Scardaccione e dall'agente Peloso, operava alla bell'e meglio con un'asciugamano qua facciolare, che impedisse la fuoriuscita degli intestini, procedeva a trasportare il disgraziato nell'automobile della polizia che montava davanti alla porta, e che a tutta corsa, col suo doloroso carico, si avviava all'Astanteria Martini.

I sanitari, data la gravità del caso, operarono subito il Peiretti di laparotomia, ma dopo aver tentato quanto era umanamente possibile fare lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

Il dott. Sgarra ritornava subito dopo con i suoi collaboratori, nella casa di via Franco Bonelli, per accertare in quali circostanze era avvenuto il delitto, e stabilire chi poteva essere il colpevole. Le indagini, benchè condotte rapidamente, furono compiute luce sul fatto.

Nella stessa casa, al primo piano, abitava il ferroviecchi Angelo Ferrari, anch'esso di 46 anni, e che la voce pubblica indicava quale amante della moglie del Peiretti. Quest'ultimo ieri alle 18 aveva avuto un violento battibecco con la sua donna.

Anche a lui era giunta la voce di quella relazione e voleva che la moglie confessasse la sua colpa; ma poichè costei negava recisamente, la prese per un braccio, la trascinò fuor di casa, lungo le scale, sinchè alla porta del Ferrari, e quando costui aprì, lo investì con insulti pesanti. Vi fu in effetto uno scambio di epiteti, di insulti, di affermazioni e di rivelazioni, un vociar così alto da richiamare sui pianerottoli tutti gli inquilini. I due uomini eccitatissimi, una di fronte all'altro, cominciavano ester in possesso di vere armi.

Di tanta confusione approfittò forse che era la causa di quella lite per originarsene. Sembrava che la scena dovesse concludersi con niente di fatto quando il Peiretti, voltò le spalle all'avversario per allontanarsi, ma proprio in quel momento il Ferrari lanciò contro di lui un fendente micidiale. Il Peiretti si volse, fece forse un passo verso il ferravecchi, ma non più, chè l'altro, che nel frattempo si era armato di un trincetto, gliela cacciò con fulminea mossa nel ventre!

Il ferito, barcollò ed infine cadde sul pianerottolo, ed il feritore, in maniche di camicia, come si trovava, fuggì.

Il dott. Sgarra arguì che l'assassino probabilmente s'era allontanato senza armare e subito altro ricorso avuto necessità di ritornare per procurarsene. Fosse quindi di sgombrare il teatro del delitto, ma lasciò invece un agente, in incognita vicina, a vigilare. Ottima precauzione, poco dopo infatti l'agente telefonava che l'uomo era nella trappola. Immediatamente giungevano quelli della «Volante» ad arrestare il Ferrari. Costui non apparve per nulla impressionato del delitto commesso. Non si mostrò per incoscienza o per fare il gradasso egli ha dichiarato: «Sono io dalla parte della ragione; è stato il Peiretti a commettere una violazione di domicilio, entrando a forza in casa mia».

Agricoltori denunciati per mancata consegna di grano

Militi del gruppo interno dell'Arma in servizio presso l'Ufficio «», durante una operazione di controllo nella zona di Chivasso hanno sequestrato 70 quintali di grano, denunciando 6 agricoltori del luogo. In una successiva azione, fermavano un autocarro che trasportava, senza autorizzazione, 24 quintali di cereali per conto di Ferrero Carlo e Chiodo Pietro, da Brandizzo. Il primo è stato tratto in arresto mentre il Chiodo è latitante.

Ricatto che finisce con un assegno a vuoto

Maggiorino Casale, il noto parigino, luogotenente di Piero Piero, è stato fermato nuovamente dalla polizia in seguito ad un tentato ricatto con minacce verso le sig.ne Giuseppe Gallo, commerciante napoletano che risiede alternativamente all'albergo Dogana Vecchia. Nella notte sull'8 corr. il Casale si recava dal Gallo e lo invitava a scendere per abboccarsi con un cliente che desiderava parlargli. Nella via il Gallo si trovava di fronte uno sconosciuto, certo Carlo Panero, residente in via Santa Chiara 8, che in combutta col Casale gli imponeva di consegnargli una forte somma. Il commerciante, versato il contante di cui disponeva, rilasciava ancora agli aggressori un assegno di 100 mila lire, fortunatamente a vuoto. Il Casale, sospettando che l'assegno fosse a vuoto, minacciava ancora il Gallo di ucciderlo lui e la moglie nel caso che non avesse potuto incassarlo. Mentre la polizia riusciva a fermare quasi subito il Casale in un bar, il Panero si rendeva latitante.

L'uomo d'affari

Radiotecnico, giovane, intraprendente, Roberto Bruni di Milano incontrava tempo fa la trentaseienne Angela Maderna, commerciante. La donna veniva tosto colpita dalle capacità di lui e lo invitava a gestirle, come rappresentante, i suoi affari.

Per i primi mesi le faccende andarono abbastanza bene, tanto che la Maderna accondiscendeva anche ed accogliere il suo braccio destro sotto il proprio tetto. La settimana scorsa il giovane però si collocava con una discreta somma ricavata dalla vendita di un notevole stock di scarpe.

Rintracciato dagli agenti del Commissariato Moncenisio si giustificava asserendo che intendeva rimanere alla sua legittima consorte, che prima aveva abbandonato, e per farsi perdonare la avrebbe portato il denaro ricavato dalla sua colpevole. Disgraziatamente per lui, durante una perquisizione fatta nel suo bagaglio, e chiaramente con il consenso venne ritrovata

Linea 28 - percorso normale

La linea tranviaria N. 28 ha ripreso il percorso normale per via S. Teresa, piazza Carlina, via Rossini, Campostano.

Il banchiere Armando Deslex vittima di una sciagura

Un atroce dolore attendeva ieri mattina il signor Alberto Deslex quando ritornando a Torino dopo breve assenza, trovava nella sua villetta di via Crimea 4, morto nella vasca da bagno il fratello Armando. Il decesso era avvenuto per asfissia. Il signor Armando Deslex, cittadino svizzero, procuratore della nota banca Deslex, notissimo egli stesso particolarmente negli ambienti finanziari, dove godeva di grande considerazione e stima, abitava in via Bellavista 17. Ma dal giorno in cui il fratello era partito per la villeggiatura insieme alla famiglia, il signor Armando era solito, ogni sera recarsi all'appartamento del fratello.

Era forse quella una visita precauzionale in tempi in cui i ladri architettano sempre nuove imprese. Poichè l'allegro disponeva di un terrazzo, il signor Armando, al solito, si sedeva su di una sedia a sdraio e rimaneva qualche tempo a godersi come si suol dire, il fresco.

L'altra sera alle 18,30, la portinaia l'aveva visto salire. Doveva sentirsi accaldato e aveva pensato che un bagno gli avrebbe dato un po' di refrigerio. Lo scaldabagno era a gas, e non doveva funzionare benefica di fatto che mentre egli era nella vasca e ritenevo i rubinetti chiusi, il gas ha continuato a spandersi nel chiuso locale provocando prima uno svenimento poi la morte dello sventurato.

La portinaia non l'aveva visto uscire, ma non ne fece caso. Doveva proprio toccare al fratello fare quella dolorosa scoperta.

Della mortale sciagura è stato informato il Commissariato di P. S. di Borgo Po.

Si alimenta la borsa nera 65 q.li di pasta bianca sequestrati dalla "tributaria,,

Un autocarro di un'impresa di trasporti di via Fontanesi era fermo l'altro giorno in corso Giulio Cesare 110. Carico coperto da un pesante copertone. Fare circospetto degli uomini che si intrattenevano intorno in attesa di scaricare.

Una squadra della locale polizia tributaria, avvertita precedentemente, piombava sul posto ed accertava che sull'autocarro si trovavano venti quintali di pasta alimentare bianchissima.

Proseguendo nelle indagini gli agenti scoprivano che dall'autocarro erano stati poco prima scaricati altri quindici quintali di pasta depositata nel retro del negozio di certo Giuseppe Quarto al n. 108 della medesima via. Il Quarto ammetteva di aver acquistata la partita dal grossista Gilberto Palmieri abitante in via Nizza 134: prezzo naturalmente di mercato libero 150 lire al chilo.

Fatto un sopraluogo nel pastificio di origine del prodotto in via Fontanesi 36, gli agenti vi rinvenivano altri 30 quintali di pasta della stessa qualità. Il proprietario si dichiarava però in regola ed esibiva una documentazione della Sepral di Aosta che gli aveva assegnata la farina sul Molino Dora. La Sepral aveva inoltre autorizzato il pastificio a consegnare il prodotto ai Palmieri che sarebbe stato la persona incaricata alla spedizione per Aosta.

Invece di venire distribuita al consumo razionato dalla vicina provincia la pasta era avviata dal noto grossista verso diversi spacci privati di Torino ed andava ad alimentare i traffici della borsa nera della nostra città.

Il cap. Ravotto della polizia tributaria, che ha effettuato il sequestro dei 65 ql. di pasta — ora depositati presso l'A. C. T. che dovrebbe curarne la distribuzione ai consumatori sotto il controllo della Sepral di Torino — non ha ancora portato a termine le indagini per accertare la responsabilità degli enti e delle persone implicate nella losca faccenda.

Dalle prime risultanze sembra che i documenti a mani del pastificio siano del tutto regolari, come autentica dalla Sepral di Aosta sarebbe la lettera che ordinava la consegna della pasta al Palmieri. E' sul procedere di quest'ultimo che si addensano i maggiori dubbi.

Traffico di buoni falsi per le assegnazioni di benzina

Da qualche tempo l'Ufficio Autotrasporti era venuto a conoscenza che si andava sempre più infittendo la circolazione dei buoni falsi per il prelievo di carburante d'assegnazione, al che si era in ultimo formata una vasta rete di interessati che provvedevano allo smercio dei buoni a prezzi naturalmente maggiorati.

Il brig. Fontana della questura iniziava prontamente le indagini che nei giorni scorsi si concludevano con il fermo di numerose persone fra cui il commerciante Giuseppe Analdi, il meccanico Franco Cosimo di via Massini 34, e i camionisti Ernesto Ignoro, Andrea Minardi, Pietro Rossero. L'ultima partita sulla quale poneva le mani il brig. Fontana consisteva di 500 litri di benzina venduti al prezzo di lire 50 al litro. L'ignaro, il Minardi, il Cosimo sono stati denunciati per traffico di buoni falsi. Il Rossero e l'Analdi per incauto acquisto.

Tre chilometri di strada sono costati mezzo milione

Maria Bertalna di 30 anni e Giovanni Dutto di 41, abitano in S. Pietro del Gallo (Carmagnola) e non solti venire a vendere i prodotti del loro orto a Torino. Ieri mattina, a mercato chiuso, la Bertalna invitava il Dutto a prendere posto sul suo camioncino, e costui accettava. Si era recato alla banca a prelevare 475 mila lire e li teneva in una borsa; la Bertalna a sua volta ne aveva 25 mila che in altra borsa aveva deposto accanto a quella del vicino di casa.

Ia fondo al corso Massimo d'Azeglio una gomma si sgonfiò. Bisognò scendere per cambiare la ruota; ed i due si dedero molto da fare ma vi riuscirono. Quando risalirono sull'autoveicolo li attendeva una sgradevole sorpresa. Le due borse e con esse mezzo milione erano scomparsi.

SPORT

Al Valentino

La corsa dei milioni

All'Automobile Club Torino ferve l'attività per l'organizzazione del «Gran Premio» in programma per il 1° settembre. I lavori al parco del Valentino procedono con fervore e si prevede che tutto sarà pronto per la data stabilita. Cominciano a pervenire le prime adesioni dei partecipanti. Sono date come sicure partenti macchine: Alfa Romeo, Maserati, Era, Alta, Delahaye, Talbot, guidate dai migliori piloti del momento. Con particolare curiosità sono attese alla prova le automobili inglesi Era ed Alta annunciate come novità assolute.

Fin d'ora si può prevedere che alla corsa arriderà buon successo sia tecnico che spettacolare.

Ripresa autunnale a Mirafiori

La riunione autunnale d'ippica a Mirafiori avrà inizio l'8 settembre prossimo. La Società sta già apprestando la pista per la prossima ripresa. La riunione comprenderà una quindicina di giornate con 7 corse piane e siepi per giornata con una media giornaliera di lire 400 mila. Si correrà soltanto la alla domenica ed ogni riunione avrà un premio di pesto interesse sportivo appoggiato da una buona moneta. Ricordiamo tra gli altri il Premio Eridano di lire 150 mila per cavalli di due anni ed oltre, ed i Premi Mole Antonelliana e Subalpino. Il programma generale è in corso di stampa. Poichè la questa stagione si correrà soltanto a Milano, Roma e Torino, è facile prevedere un largo numero di cavalli presenti a Mirafiori.

Giovanni Ferrari, ex giocatore della Juventus e poi allenatore dell'Ambrosiana ha firmato un contratto che lo lega per alcuni anni con il Cantonal di Neuchatel (Svizzera). Già il primo corr. egli avrebbe dovuto trovarsi colà per allenare la squadra che partecipa al campionato svizzero che avrà inizio il 1° settembre.

Sfuggire il caldo almeno per Ferragosto

«Chiuso per ferie» è il cartellino d'obbligo affisso alla saracinesca del negozio, ma qualcuno, più meticoloso, precisa: «Chiuso fino al 19», oppure: «Chiuso fino al 25» e chi proprio vuole scialarla comunica che fino al 2 settembre non c'è niente da fare. Quanti possono se ne vanno, non foss'altro che per l'illusione di prendere una boccata d'aria buona: in treno, in tranvia, in autocorriera ed in automobile, anche se — dicono — non si trova benzina. Oggi, poi, sarà «giornata di marcia». Non si rinnoveranno le scene biibliche dello sfollamento, ma i... forzati volontari dell'esodo saranno molti. Saremmo quasi tentati di «spiffarvene» un bel «pezzo» sulle ferie d'Augusto anche se lui non c'entra affatto, perchè ad incentivarle fu Torquinio il Superbo per celebrare la pace con le genti del Lazio, ma a che pro? Ai partenti ci auguriamo «buon viaggio e felice ritorno». Dopo le ferie ritroveremo la canicola? Speriamo di no.

CINEMA

Quattro «charlot».

Sono quattro «comiche» della serie *Mutual* (1916-17). Le due precedenti serie erano state la *Keystone* (1913-14), e la *Essanay* (1915-1916); e a quella della *Mutual* seguirà poi quella della *First National* (1917-23), nella quale «Charlot» diventerà Chaplin, soprattutto in *Il monello* e in *Il pellegrino*, geniali prologhi a *La febbre dell'oro*. La riesumazione d'oggi è preziosa. Con altri due o tre «pezzi» sarebbe potuta essere addirittura importante; così, invece, rischia di perdersi nella canicola del Ferragosto, e deve perciò essere segnalata. C'è già tutto Chaplin, in nuce. Un Chaplin giovane e giovanile, ma dal ritmo impeccabile, dalla trovata sempre viva, dalla potenza mimica difficilmente superabile; e c'è tutto un mondo, umano e grottesco, scandito da un montaggio essenziale: un mondo che servirà da modello a decine d'imitatori e anche semplicemente d'allievi, ai quali un Chaplin più d'una volta ha voluto dichiarare d'appartenere, con orgoglioso e consapevole modestia. E c'è sempre del cinema, del vero cinema, dal primo all'ultimo metro. Avviso a chi tocca.

m. p.

Segnalo la Cronaca

Impermeabili Ostengland
Impermeabili Ostengland
lunga durata e massime garanzie.
Piazza Carlo Felice 67.

Teatri e ritrovi d'oggi

MICHELOTTI: 21. Bimbi di Torino: C'era una volta un posteriello.
ROTONDA ROSA: Danze 16 e 21.
Terrazzo Super. Tabarin ore 22.
GIARDINO DANZE ROSA: ore 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: Orch. Ghiselli.
LIDO GAY: Danze ore 21.

Cinema

VITTORIA: «Varietà» Eddie Cantor, G. Murphy, J. Davis. U. 22.
AMBROSIO: «Festival di Charlot» (4 giolelli comici). U. 22.30.
COLOSSO: «Sarai il mio amore» Margaret Lockwood. U. 22,15.
DORIA: «Il diavolo si converte» Jean Arthur, Robert Cummings.
IDEAL: «La donna fantasma» Elia Raines, Franchot Tone. Ore 16 e 21,15 Comp. Rivista Fredi Scotti - Nidia Berti - Memo Bianchi.
SUPERCINEMA: «Cavaliere mascherato» Anita Louise, W. Parker
LIRICO: «L'uomo invisibile» C. Raines, C. Stuart, U. 22,15.
ALFI: «La signora acconsente» Marlene Dietrich, F. Mc Murray.
ARTI: Com'era verde la mia valle.
ELISEO: Mia moglie cerca marito.
PALERMO: Signora quinta strada
S. PAOLO: «Nagana».
PREJUS: I tre moschettieri. Ver.

Oggi alla radio

Programma A. - Ore 7, 8, 13, 18, 20, 23,55: Notiziario - 13,15: Orchestra Gallo - 14,15: Attualità sportive - 14,20: La finestra sul mondo - 17: Concerto di violino - 17,30: La voce di Londra - 19: Musica leggera - 19,30: Intermezzo sinfonico - 19,45: Per la Sera - 20 - 20: La voce dell'America - 20,55: Cronisti: Il vertaglio - 21,40: Musica sinfonica.

Programma B. - Ore 9 e 11: Lezione scuola radio e varietà - 12: Complesso Barzizza - 13,20: Orchestra arrangiatore - 20: Orchestra Rizzoli - 20,40: Ballabili - 21,10: Soprano Andreina Dauderi Rinuccini - 22,10: Vendita canzoni.

Stato civile

Grosso Lucia m. Consiglio, c. 57; Chiesa Giovanni, c. 69; Travaglini Eugenio, c. 70; Galli Caterina m. Voglia, c. 62; Ignazzi Elisa, c. 68; Bonacchi Rina ved. Dughiera, c. 79; Bellino Dionea, c. 24; Merango Matteo, c. 25; Di Mauro Gaetano, c. 45; Cagliero Paola m. Rinaudi, c. 62; Dentino Francesco, c. 68; Michiana Maddalena, c. 9; Borgella Antonio, c. 7; Occhiello Silvio, c. 19; Arino Giuseppe, c. 18; Corsino Maria, c. 21; Reseglia Caterina m. Galmi, c. 21; Semeraro Angelo, c. 21; Galmi Rosina, c. 36.

Nati, maschi/femmine: nom. 20/6; nat. 21; mort. 25,5; prov. 7/4; cim. 7/6; vivi nulmo; civile nessun.

SPECIMINIA. — La signorina Bianco Delfina di Giovanni, abitante a Verrua Savoia, non ha nulla a che vedere con la ventiquattrenne Bianco Delfina da Priola, di Garessio, infanticida.

25 MILIONI E OLTRE
300 ALTRI PREMI PER DIVERSI MILIONI
UNA CARTELLA L. 50
ESTRAZ. 1° SETTEMBRE
Cinque Mila
SOLIDARIETÀ NAZIONALE - LOTTERIA DEI MILIONI
ABBINATA AL 1° GRAN PREMIO DI TORINO

A. R. A. R.
AZIENDA RILIEVO ALIENAZIONE RESIDUATI
SEDE DI LIVORNO
Livorno Viale Antignano, 42
TELEFONI: 30-764 - 30-765

COMUNICATO

A partire da oggi tutte le alienazioni dei residuati di guerra giacenti a Livorno verranno effettuate dall'ARAR a mezzo gara pubblica.

A cura dell'ARAR verrà pubblicato un bollettino periodico contenente gli elenchi del materiale posto in vendita, diviso per lotti: tali elenchi saranno inoltre affissi nell'albo dell'ARAR di Livorno e conterranno indicazioni relative alla qualità, quantità, stato d'uso e modalità di visita della merce.

L'aggiudicazione della merce verrà fatta al miglior offerente senza le formalità dei pubblici incanti: le offerte saranno segrete e la merce verrà aggiudicata dopo il decimo giorno dalla data di affissione degli elenchi.

La alienazione degli autoveicoli e delle gomme verrà proseguita con l'attuale sistema (prezzo di perizia e di listino).

Per tutte le informazioni relative gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici dell'ARAR di Livorno.

SAREBBE FOLLIA rinunciare da questa bonaria pioggia. Partecipate dunque al premio Ferragosto CHINA MARTINI di L. 500.000. Le cartoline-concorso che giungeranno